

Il "numero chiuso" all'Università: diminuiranno i laureati, ma non certamente i disoccupati

Il recente provvedimento sulla istruzione del «numero chiuso» alla facoltà di Architettura di Milano potrebbe essere indicativo di un nuovo orientamento del governo mirante a limitare l'accesso dei giovani alle Università italiane.

Non staremmo però qui a discutere

sulla bontà o meno di un tale orientamento, se non avessimo la consapevolezza che dalla soluzione del problema universitario dipende notevolmente il futuro di tutto il paese.

Sappiamo tutti che cosa è stata l'Università in questi ultimi anni: una sfasciata e costosa macchina che ha

sforato migliaia di «dottori» destinati, in buona parte, alla disoccupazione o alla sottoccupazione. Dinanzi alla crescente domanda occupazionale proveniente da categorie di giovani di diversa estrazione sociale, l'Università ha consentito loro di rincorrere il «pezzo di carta» col miraggio di poter trovare subito un impiego dignitoso. Si è quindi creato uno squilibrio enorme tra il numero di laureati in cerca di lavoro e le possibilità di impiego offerte dall'attuale sistema produttivo del Paese.

In questa situazione è saltato adesso il problema del «numero chiuso». Che senso può avere? C'è un rapporto di coerenza politica tra la «liberalizzazione» degli accessi alle varie facoltà e la concessione dell'assegno di studio a tutti gli studenti, ricchi e poveri, meritevoli e non meritevoli (con il conseguente sperpero di denaro che poi non si trova per costruire le aule e attrezzare i laboratori), creature un po' demagogiche della passata gestione misasiana, che sono state un evidente incentivo alla dilatazione quantitativa dell'Università, e l'attuale istituzione del «numero chiuso»?

E' giuridicamente ineccepibile l'atteggiamento di uno Stato democratico che opera una discriminazione tra quanti chiedono di studiare, quando la

sua Costituzione sancisce inequivocabilmente il principio del diritto allo studio? E poi, con quale criterio verrà fatta la selezione dei giovani ai quali sarà concesso il privilegio di godere del bene della scienza? Verranno scelti i primi arrivati, i più meritevoli (ma chi stabilirà il merito?) o, secondo una prassi ormai consolidata, i raccomandati?

Certo, non mancano ragioni, anche valide, a sostegno del «numero chiuso». Il fatto, più volte lamentato, di una degenerazione qualitativa degli studi derivante dall'incremento quantitativo può essere una di queste. Si può infatti essere d'accordo sulla maggiore utilità che ricaverrebbe una società dall'avere un medico capace e qualificato che dall'averne dieci impreparati. Si possono ancora prendere in considerazione le conseguenze sul piano sociologico della immissione nell'organismo sociale di una massa di frustrati, di falliti, politicamente disponibili alle avventure. C'è infine da chiedersi se sia giusto produrre laureati non utilizzati dalla società e il cui costo sociale è indubbiamente elevato.

Tutto ciò tuttavia non può esimerci dal considerare il «numero chiuso» una soluzione improvvisata, dettata da una situazione contingente, senza una prospettiva chiara del futuro. In sostanza: si tratta di un problema di «numero chiuso» o di diverso sviluppo produttivo? Se il nostro assetto produttivo potesse risolvere il problema occupazionale dei giovani appena usciti dalla scuola dell'obbligo o dalle medie superiori, avremmo questa pleora di iscritti all'Università? Non ha niente da rimproverarsi una società che non è in grado di assicurare una occupazione a quei giovani già idonei a svolgere una attività, mentre paradossalmente (ma non tanto) permette che lavorino in condizioni precarie ragazzi che invece, data la minore età, non dovrebbero lavorare?

Il «numero chiuso» non è certo una novità poiché vige già in paesi come la Svezia o la Russia, dove però acquista un significato preciso essendo un elemento di una politica programmata. Se cioè in un determinato futuro, secondo le previsioni, sarà necessario un dato numero di ingegneri, si curerà la formazione solo di quel numero di ingegneri, ma nello stesso tempo si dovranno prevedere le possibilità di lavoro di quanti ingegneri non saranno. In una struttura politico-sociale come quella italiana invece, dove tutto è mercato (compreso il lavoro), il «numero chiuso» avrebbe lo stesso significato?

Ci resta infine una considerazione che solo apparentemente può sembrare marginale. L'università, trasformata in pochi anni in scuola di massa, è diventata anche palestra della contestazione, campo di aspre battaglie politiche.

Col «numero chiuso» si vuole forse ritornare a una scuola d'élites depolitizzata? Nella vecchia Università non c'era bisogno di «numero chiuso» poiché la formazione delle élites era assicurata dalla divisione delle classi che consentiva solo ai figli delle classi facoltose di accedere agli studi universitari. Oggi il ritorno ad una Università d'élites tramite interventi burocratici potrebbe essere un elemento di un vasto disegno politico, di cui fanno parte anche il fermo di polizia e la legge sugli obiettori di coscienza.

E. D. P.

DOMENICO GRASSADONIO

In cerca di personaggi di ieri

La rubricetta del giovedì «E adesso dove sono?» si è presentata in TV senza tanto clamore, ma merita di essere seguita con attenzione. Il punto di partenza è abbastanza nuovo per la televisione.

Si tratta di verificare che cosa facciano attualmente, e come vivano, alcuni personaggi un tempo popolarissimi. Abbiamo rivisto il comico Polidoro ed Enzo Staiola, il ragazzino di *Ladri di biciclette* che adesso fa l'impiegato. Rivedremo Karas, autore della famosa musica del film *Il terzo uomo*, lo scrittore Pitigrilli, il campione Girardengo (che oggi vive ad Alessandria con i proventi di una piccola azienda), Don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia; Shirley Temple, la ragazzina prodigio di Hollywood che oggi si occupa di politica; Rose Park, la prima donna negra che fu arrestata a Montgomery, in Alabama, per aver rifiutato di cedere il suo posto in autobus a un bianco.

Rivedremo anche Otto Shorzeny, l'ufficiale delle SS che prelevò Mussolini sul Gran Sasso nel settembre '43: ma questo episodio è ancora in fase di lavorazione. Come si vede, si tratta dei personaggi più disparati, accomunati soltanto dal fatto che ieri di loro si parlò molto, mentre oggi non si parla affatto. L'iniziativa è destinata a suscitare interesse negli spettatori perché va al di là della cronaca, dimostrando come sia effimera la notorietà dei personaggi che finiscono sulle prime pagine dei giornali e poi vengono inesorabilmente dimenticati.

Non c'è spazio, dato che ogni puntata della rubricetta dura appena un quarto d'ora, per indagare a fondo sulle cause che attorno ai personaggi presentati hanno calato la cortina del silenzio. Peccato, perché sarebbe stato utile, specialmente in alcuni casi.

L'iniziativa, poi, potrebbe allargarsi dai personaggi ai fatti, o meglio dai grossi nomi alla gente comune. Perché infatti non tornare, a distanza, sui luoghi di un'alluvione o di un terremoto, e verificare come sono andate a finire le promesse di ricostruzione e di assi-

stenza? Perché non tornare sui luoghi di un famoso fatto di cronaca per vedere come sono andati a finire i protagonisti? Perché non verificare a distanza le promesse di tipo ecologico fatte dagli inquinatori? Rivedere persone e località dimenticate può essere per la televisione una buona occasione di impostare un discorso di fondo su alcuni mali della nostra società superando i confini dell'informazione giornalistica contingente.

SERGIO TRASATTI

IPSIAM

Forte manifestazione studentesca con l'adesione dell'Amministrazione Comunale Qualificato dibattito e interessante intervento del Provveditore Gulotta

Una forte manifestazione studentesca, con un folto ed ordinato corteo, si è registrata a Sambuca. Ad aprire il corteo era il sindaco Giuseppe Montalbano, e rappresentanti Sindacali della CGIL. Lo sciopero organizzato dall'IPSIAM (Istituto professionale di Stato Industria e Attività Marine) ha ottenuto l'adesione degli studenti dell'Istituto magistrale «E. Navarro» e della scuola media «Viscosi».

Ha aderito anche la classe docente dell'Istituto professionale.

La piattaforma rivendicativa degli studenti è stata sintetizzata in sette punti contenenti in particolare l'abolizione di una graduatoria di merito per l'ammissione al IV e V anno del corso per il conseguimento di un diploma di itecnico per l'industria meccanica, palestre, sussidi ecc.

Su 100 alunni che frequentano l'IPSIAM infatti solo 30 sono ammessi alla continuazione degli studi con gravi pregiudizi per i rimanenti 70 alunni costretti ad accontentarsi di un diploma che non dà nessuna garanzia di occupazione neppure nel quadro di un ipotetico sviluppo industriale della Sicilia.

Al termine della manifestazione gli studenti sono stati ospitati nell'aula magna del consiglio comunale dove si è svolto un dibattito tra studenti e Amministrazione comunale. Nel dibattito è intervenuto anche il provveditore agli studi per la provincia di Agrigento dott. Baldassare Gulotta occasionalmente a Sambuca per la scelta dell'area dell'ubicazione di una nuova scuola materna polifunzionale da costruirsi con i fondi RAI.

Il Provveditore ha elogiato l'amministrazione comunale per la sensibi-

lità dimostrata verso i problemi della scuola. Nel corso del suo intervento ha criticato il Governo regionale per la mancata esecuzione di opere dell'edilizia scolastica.

«I fondi ci sono — ha detto Gulotta — si tratta di snellire una procedura burocratica estenuante che reca gravi pregiudizi agli studenti costretti a frequentare scuole malsane e senza le normali attrezzature». A questo punto il provveditore ha invitato gli studenti, componente essenziale della scuola, a contribuire con il loro apporto di idee alla creazione di una scuola nuova, degna di un paese civile e non alla creazione di «scuole di carta» definite da qualcuno scuola di massa ma che in realtà non permette ai figli di contadini e di operai di potersi accedere.

Per gli studenti ha parlato il giovane Santoro dell'IPSIAM il quale ha posto in rilievo che le uniche alternative di chi studia oggi sono o l'emigrazione o la disoccupazione.

Il sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale, ha assicurato il suo impegno per quanto concerne la competenza del comune. «L'amministrazione comunale ha detto Pippo Montalbano — recepisce le giuste richieste degli studenti ed è disposta a venire incontro ai loro problemi che in definitiva mirano a difendere e ad allargare il diritto allo studio e alla creazione di infrastrutture idonee per garantire in concreto questo diritto».

Le difficoltà in cui si dibattono attualmente gli istituti professionali sono state illustrate dal direttore dell'IPSIAM di Sambuca dott. Salvatore Sacco.

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

AVVISO

Il nostro giornale di sua iniziativa, d'ora innanzi, non pubblicherà più necrologi, nozze, culle o cronache di lieti eventi se non dietro richiesta e al prezzo indicato nel tariffario pubblicitario.

Prezzi: commerciali: forfettari L. 10.000 per 10 numeri; economici idem; necrologi, nozze, culle, cronaca L. 50 per millimetro d'altezza e larghezza una colonna.

Bar - Caffè

di Andrea Caruso

Corso Umberto I, 136 - Telef. 41020

SAMBUCA DI SICILIA

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)